



Maria la Donna dell'Eucaristia (Corpus Domini, giorno dell'Eucaristia)

Nei racconti della Bibbia nel libro della Genesi si capisce che in Adamo ed Eva, c'è un mistero che diventa tristezza (peccato, vergogna) mentre nel Vangelo di Luca quando l'arcangelo Gabriele parla a Maria c'è un mistero che diventa (felicità).

Quel Dio che manda angeli a dire che l'impossibile è diventato possibile. Che manda Gabriele la cui prima parola non è fai questo o quello, o prega, credi, ubbidisci, ma è invece, sii lieta, rallegrati, sii felice Maria!

Il Dio che non si oppone all'uomo perché conforta la vita la ricolma di felicità.

Maria è la Donna dell'Eucaristia perché è stato il primo tabernacolo del Figlio di Dio "concepirai un Figlio lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù" rallegrati, fai festa ecco perché Maria è l'immagine della Chiesa madre che ogni domenica celebra l'Eucaristia dove tutti ci ralleghiamo e facciamo festa e noi viviamo nelle parole che volano nell'infinito (Dio) che diviene possibile "questo è il mio Corpo questo è il mio san-

gue", è Gesù il pane della vita.

Il Dio che Maria a Cana ci mostra come Gesù che ama la festa, che moltiplica il vino, che è come dire l'amore, che gode della gioia dei suoi.

Maria riporta fra noi questo volto di Dio, ce lo rivela diverso perfino sul Calvario, nel colmo del dolore quando Cristo muore confidando su di una donna anziana sfinita dal dolore nel vedere il suo unico bene morire sulla croce e su Giovanni, il più giovane di tutti i discepoli, e dice madre, dice figlio, dice le parole supreme e amoroze che contengono il massimo d'amore: muore e crede nell'uomo, ha fiducia in noi che da una madre e un figlio, può ricominciare la nostra avventura. Ecco perché la migliore compagna del nostro viaggio o pellegrinare sulla terra è Lei perché Maria ci cambia l'immagine di Dio: per questo senza di Lei (Maria) che è madre di tutti, immagine della Chiesa, primo tabernacolo, anche Dio sarà triste e, ogni credente!

Imitando Lei i nostri occhi saranno capaci di vedere, i gesti e i segni dell'Eucaristia, Maria è nei cuori dei cristiani, viva, presente, luminosa e gioiosa, anche Lei "in preghiera con gli apostoli il giorno della pentecoste" ci ha insegnato che senza la domenica non possiamo vivere dobbiamo celebrare l'Eucaristia.

Il vangelo di Luca racconta che Maria si mise in viaggio in fretta verso la montagna della Giudea, verso la casa della cugina, dove il castigo di Zaccaria, diventato muto per la sua incredulità alle parole del angelo, avvenne il miracolo della maternità di Elisabetta (detta sterile) che concepisce un figlio l'incredulità di Zaccaria non era bastata a fermare l'azione di Dio. E così è per tutti noi: i nostri dubbi, alle volte la nostra incertezza, non bastano a fermare l'azione di Dio, Dio è sempre presente, ovunque.

In fretta si mise in viaggio, perché l'amore ha sempre fretta, si sente sempre un po' in ritardo Maria; ci insegna che l'Eucaristia è Carità dono che si dona agli altri.

Come amo la libertà di questa ragazza giovane e fresca libera di partire dietro le parole di un angelo in fretta (fai la carità, aiuta, sii tu eucaristia), non si lascia condizionare da niente, di fare qualcosa che fino ad un minuto prima era lontanissimo dai suoi progetti (si vuole sposare con Giuseppe), e libera, come un fiore selvatico, come un giglio del campo, che riceve il polline, quando soffia il vento e prende il sole e la pioggia e semplicemente nascono (Maria poteva dire di no al disegno di Dio), nel cuore di Maria c'è la presenza di Gesù pane di vita che dona felicità e cambia i nostri progetti perfino la nostra vita!

Come amo questa vita di Maria dove niente è prestabilito, presa da continue sorprese, dove la vita germoglia libera e felice: magnificat dice. È così corroborante immaginare del pane della vita (Gesù) che solo con certezza possiamo raggiungere seguendo le orme di Maria e che Lei ci insegna come un sistema aperto non come un sistema chiuso, immaginare la fede, la chiesa, me stesso, perfino Dio come campi aperti dove si scoprono nuovi mari, tanto più si naviga, l'Eucaristia ci nutre, ci dona la forza, il coraggio per scoprire nuovi orizzonti.

Maria (il magnificat) ha trovato un Dio innamorato e compie meraviglie, ha capito come Dio agisce e, infatti, per dieci volte ripete: è Lui che ha guardato a me che non sono niente, è Lui che ha fatto, è Lui che libera, è Lui che sconvolge, è Lui che solleva i poveri ed essi hanno ormai il nido nelle sue mani, è Lui che colma e che rimanda, è Lui! Per dieci volte canta la fede di Maria, la fede grande, la più grande fede, quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me.

Al cuore del cristianesimo non stanno le mie azioni, buone o cattive, ma l'azione di Dio che si incarna, muore e poi risorge. La salvezza non sta nel fatto che io amo Dio ma nel fatto che Lui ama me e per questo posso cantare "questo è il mio corpo questo è il mio sangue"!

Al centro del cristianesimo è collocato allora come un nuovo decalogo, come quello delle dieci parole dato a Mosè sul Sinai, ma a differenza di quello, non riguarda più l'agire dell'uomo, ma si riferisce alle dieci azioni di un Dio appassionato per noi figli di (Maria la nuova Eva la donna dell'Eucaristia); di uno che eternamente altro non fa che considerare ogni uomo più importante di se stesso e ha tanto amato il mondo, ciascuno di noi, da sacrificare suo Figlio in croce! E allora non può che nascere il canto "dal suo costato aperto, uscì sangue e acqua", ecco perché Gesù ripete il giovedì santo: fate questo in memoria di me! L'Eucaristia è il Corpo e il sangue di Gesù dono di Dio del suo amore.

Nell'anima del cristianesimo non stanno le mie azioni, buone o cattive, ma l'azione di Dio che si incarna, muore e poi risorge per tutti. La salvezza non sta nel fatto che io amo Dio ma nel fatto che Lui ama me e per questo posso cantare!

Nella sua preghiera Maria usa i verbi al passato come per un fatto già accaduto: è la sua profezia che brucia i tempi e vede il futuro con gli occhi del cuore dell'umanità, come già accaduto, per lei il futuro è certo come il passato. "Sia fatta la tua volontà" significa si farà con assoluta certezza e ci dà la gioia della speranza! Con Maria nuova Eva siamo la nuova umanità.

Allora, fratelli e sorelle che siete qui in questa festa patronale, dobbiamo imitare Maria nelle nostre vite. Possiamo farlo ricordando la sua prima parola. La tua prima parola, o Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore e la sua prima parola è: - com'è possibile che io diventi madre?-

Com'è possibile che io dia carne alla parola di Dio? Incarnare Dio nelle nostre vite, questo significa imitare Maria in noi, nella casa, nelle strade, nella città, nella Chiesa. La vera devozione a Maria allora non consiste nel moltiplicare le suppliche, non è pregare Lei, ma è pregare come Lei, agire come Lei. Vera devozione è essere prolungamento della sua presenza tenera e forte, imparare da Lei come serve Dio con serietà e i fratelli con tenerezza.

Accogliere il suo testamento, la prima e l'ultima parola, quella che a Cana dice: "fate quello che egli vi dirà", cioè fate il vangelo, realizzatelo, date carne, date importanza, energia alla sua Parola, siate Eucaristia, pane di vita.

In Maria ciascuno, allora, riscopre se stesso come casa, la Chiesa come madre, in cui il misericordioso senza casa, cerca casa. Il Signore cerca casa adesso e la cerca proprio in me e trova accoglienza.

In Maria il devoto è reso allora grembo capace di tenerezza, di commozione, di pietà, correre incontro all'altro, mano aperta al dono della pace.

Andare da Maria, e noi siamo qui a celebrare la sua festa per questo, andare da Maria è andare a scuola di Cristianesimo "un cuor solo e un'anima sola".

Capire Maria è capire l'umanità e per parlare con la lingua della vita. Perché Santa Maria è la prima, è la sorella che è andata avanti.

È la prima dell'immensa carovana dell'umanità braccia aperte (venite figli miei). Carovana incamminata, caduta ma incamminata, prodiga ma incamminata.

In Lei donna dell'Eucaristia c'è l'alfabeto della vita! "rallegriamoci" "senza la domenica non possiamo vivere".

Ci aiuti Lei a pronunciare e a scoprire che Gesù pane di vita, lettera per lettera, la più bella parola di Dio che è la nostra stessa vita e anche noi ripetiamo "questo è il mio Corpo questo è il mio sangue!. Per sempre amen.

(Cfr. At, 4,32; Lc; 1,26,38 Lc 1,39; Gv 2,1-1, Lc 1,46-55; Dt 8,2-3.14-16; 1 Cor 10,16-17; Gv 6,51-58).

Auguri alla Comunità di Borgo Montello nel giorno della sua Patrona "La SS. Annunziata".